

# Prodi con Fassino: «Il 16 ottobre data di nascita del Pd»

La Margherita frena: «Speriamo non sia un parto cesareo». E teme l'intesa sul leader Ds coordinatore

di Simone Collini / Roma

**NASCE IL 16 OTTOBRE** il Partito democratico. Romano Prodi raccoglie la proposta lanciata da Piero Fassino di anticipare al prossimo autunno il battesimo del nuovo soggetto politico, finora prevista per la primavera del 2008. Facendo riferimento alla richie-

sta di Francesco Rutelli di accelerare il processo e quindi di anticipare l'assemblea costituente a giugno, il leader Ds spiega in un'intervista al "Corriere della Sera": «Ormai è assurdo pensare a marzo 2008 come alla data per il congresso di fondazione: troppo lontano. Però un'assemblea a giugno rischierebbe di essere caratterizzata dal semplice accordo tra due partiti. Occorre un itinerario rapido e al tempo stesso partecipativo». Ma un modo per accelerare la nascita del Pd e al tempo stesso di lavorare a un ampio coinvolgimento di iscritti ai partiti e non nell'elezione dei membri dell'assemblea costituente per il segretario della Quercia c'è: «Il 16 ottobre, anniversario delle primarie del 2005, teniamo l'assemblea costituente che sia anche il congresso di fondazione del Pd. Così possiamo avere l'ambizione di puntare a un milione di elettori».

Parole che piacciono a Prodi, che da Bologna parla di «data splendida» per quella che dovrà essere «una grande giornata democratica nel nostro paese». Il presidente del Consiglio ribadisce che la soluzione prospettata dalla Margherita è difficilmente realizzabile («tra le elezioni amministrative e l'arrivo delle ferie mi sembra complicato accelerare ulteriormente i tempi») e pur escludendo che si possa «tenere in ballo» fino alla prossima primavera il varo del nuovo soggetto, fissa l'attenzione sulla data ma non si sbilancia sulla possibilità di far coincidere assem-

Al vertice di mercoledì dell'Ulivo verranno sciolti i nodi. Il premier soddisfatto: «Mi sembra una data splendida»

blea costituente e congresso fondativo. Tanto è vero che da Palazzo Chigi si sottolinea che tutto è ancora da decidere sull'appuntamento di metà ottobre. I nodi verranno sciolti al vertice che Prodi, Fassino e Rutelli terranno, salvo impegni dell'ultima ora, dopodomani. La Margherita infatti insiste per anticipare l'assemblea costituente a prima dell'estate, e non è un caso se un delirio vicino al vicepremier come Renzo Lusetti ribadisce che «l'ultima domenica di giugno resta la data migliore» e contesta la proposta del segretario Ds perché «fare tutto nello stesso giorno rischia di generare confusione»: «Il Pd deve nascere con un parto spontaneo e non certo con un cesareo». Ma dietro la battaglia sui tempi c'è n'è un'altra, in parte legata a questa. La Margherita teme che in questa fase di transizione si crei una definizione degli equilibri a lei sfavorevole. Timore che dopo

la giornata di ieri si è fatto sentire ancora di più, visto che Prodi ha aperto alla proposta dei Ds di istituire la figura del coordinatore. È stato Massimo D'Alema, qualche giorno fa, a osservare che in questa fase servono organismi organizzativi e qualcuno che li coordina. La Margherita ha espresso in vari modi la sua contrarietà. Soprattutto perché ogni cosa, dall'attenzione posta sul fatto che di ruolo di gestione si tratta e non di leadership al fatto che un simile ruolo può essere affidato solo a chi non ricopre incarichi di governo, sembra indirizzare su un nome ben preciso, quello di Fassino. Il leader della Quercia si mostra prudente e rinvia ogni decisione a Prodi: «È il leader, decida chi e in che modo deve governare la delicata transizione. E noi siamo pronti ad accogliere il suo decisione senza aprire negoziati e discussioni». E Prodi, da Bologna, a chi gli sottopone la questione del coordinatore risponde: «Non credo che ci siano problemi, anzi non c'è problema. Sono cose che si decidono insieme». Si deciderà al vertice di dopodomani, anche se nella Margherita, che insiste per nominare un gruppo di coordinatori anziché una figura unica, più d'uno si dice «irritato» perché ritiene che una decisione in realtà sia già stata presa.



Romano Prodi con il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani. Foto Ansa

## BOLOGNA

Il premier visita a sorpresa la Festa dell'Unità

Romano Prodi, ha fatto una visita a sorpresa alla Festa dell'Unità di piazza Piazza Carducci a Bologna. Accompagnato dal responsabile Ds Mazzone e dal vicepresidente del Consiglio provinciale Cevenini, il presidente del Consiglio è stato accolto da applausi, ha stretto la mano ai volontari e si è brevemente intrattenuto con gli ospiti. La Festa non faceva tappa in Piazza Carducci dal dopoguerra. E delle Feste ha parlato anche Fassino sostenendo che le Feste diventeranno le feste per il Pd: «La parola Unità può esser declinata in vari modi, non solo per indicare una testata giornalistica ma anche il valore di un progetto».

**L'INTERVISTA PIERLUIGI CASTAGNETTI** I dubbi della Margherita: «Se si fa il congresso a ottobre prima vanno sciolti i nodi»

## «Un coordinatore? Meglio un gruppo»

/ Roma

Bene il 16 ottobre, dice Pierluigi Castagnetti. «Ma se assemblea costituente e congresso fondativo del Partito democratico dovessero coincidere - sottolinea l'esponente della Margherita - dovremo impiegare i prossimi mesi a sciogliere i nodi rinviati dai congressi di Roma e Firenze».

Quanto all'ipotesi di una assemblea costituente per la fase costituente la figura del coordinatore del Pd, il deputato dell'Ulivo dice: «Se serve a preparare l'assemblea costituente, allora è meglio un gruppo di coordinamento. Se invece il coordinatore è un punto centrale dell'organigramma del Pd, allora dobbiamo discuterlo».

**Partiamo dai tempi, onorevole Castagnetti. Rutelli aveva proposto di far svolgere l'assemblea costituente a giugno, Prodi e Fassino rimangono fermi ad ottobre.**



«L'indicazione di Rutelli segnalava soprattutto l'esigenza di non rimanere in una condizione di sospensione dopo che si sono celebrati i due congressi. Ed è del tutto evidente che c'è un'aspettativa perché si proceda rapidamente alla fase successiva».

**Si è proposto di far coincidere l'assemblea con l'atto fondativo del Pd il 16 ottobre.**

«È una data fortemente evocativa, e mi sembra una proposta condivisibile proprio per questo dato. Anche se non riesco a capire come si possa far coincidere l'assemblea costituente con il congresso fondativo. Quel che è evidente è che se si va verso questa soluzione bisogna utilizzare i mesi che ci sono a disposizione per lavorare, perché c'è molto ancora da fare».

**A cosa pensa?**

«È necessario un bagno popolare, perché fino adesso c'è stato un momento assembleare molto forte, che ha coinciso con i congressi dei Ds e della Margherita, ma che ha coinvolto soprattutto ceti dirigenti di parti-

to. Poi c'è da promuovere un dialogo con associazionismo, mondi sindacali, professionali, che non entreranno nel nuovo soggetto perché sono espressioni di pluralità interne e perché sono molto gelosi della loro autonomia, ma che per noi sono interlocutori molto importanti. E soprattutto c'è da trovare la soluzione di problemi molto seri che i nostri congressi hanno rinviato».

**Quali sono questi problemi?**

«C'è sempre il nodo della collocazione internazionale, c'è la relazione con le strutture preesistenti dei due partiti, come le sedi, i giornali, le feste, c'è la difficoltà a costruire il Pd nella periferia, nelle province, e c'è soprattutto l'esigenza di mettere a punto e approvare lo statuto del nuovo partito, del quale non sfugge l'importanza se si pensa che il Pd o è davvero innovativo, o riesce a definire un'organizzazione interna davvero democratica oppure fallisce il suo obiettivo. È compito dell'assemblea costituente approvare lo statuto, così come affrontare tutti gli altri temi. Se dovesse coincidere con il congresso, dovremo trovare il modo

e il luogo in cui farlo nei mesi che ci separano da ottobre».

**Lei sarebbe favorevole a istituire la figura del coordinatore del Pd?**

«Dobbiamo capire a cosa serve. Perché se serve a preparare l'assemblea costituente allora è meglio un gruppo di coordinamento. Se invece il coordinatore è un punto centrale dell'organigramma del Pd allora dobbiamo discuterlo, perché il nuovo partito ha sì bisogno di un capo, ma che abbia un'investitura che passi per un processo molto largo».

**Quando va affrontato il tema della leadership?**

«Appena definita la struttura, e quindi a ottobre dovremo scegliere anche il capo. Se è Prodi, gli diamo l'investitura per guidare il processo, se decidiamo di procedere a una scelta diversa, si proceda. Ma sono convinto che questi mesi di lavoro selezioneranno anche quello che sarà il capo. Nel senso che non è un concorso a miss, però chi ha più filo da tessere probabilmente nei prossimi mesi avrà la possibilità di mostrarlo».

s.c.

per Romano Prodi. Un dato strabiliante tenuto conto che i seggi raffazzonati per strada, nelle sezioni o nelle case del popolo, erano solo 9700 in tutta Italia e che i volontari erano meno di centomila. La macchina c'era ma era sottodimensionata all'evento.

A conferma che le primarie erano sentite in tutta l'Unione Bertinotti, Mastella, Di Pietro presero percentuali di voti più o meno corrispondenti a quelli che i rispettivi partiti avrebbero preso qualche mese dopo alle elezioni vere. Ricordate Ivan Scalfarotto il candidato signor nessuno, ricercatore che viveva all'estero, e che era diventato il simbolo della voglia di esserci della società civile? Prese quasi 30mila voti. C'era pure una disobbediente, Simona Panzino, che prese quasi 20mila voti. I giornali berlusconiani commentarono: hanno votato anche quelli di destra. Improbabile, viste le percentuali finali molto vicine alle indicazioni dei partiti dell'Unione. Ma se anche fosse stato così, non sarebbe stata lo stesso una bella lezione?

Naturalmente, una parte dei organizzatori. Nel pomeriggio si parlò di grosso successo e almeno un milione di partecipanti, alle 8 di sera si disse che si era arrivati a due milioni e seicentomila voti e che era un trionfo. A notte fonda ci si rese conto che Prodi aveva stravinto con oltre il 74%, ma questo era prevedibile, e che però il dato della partecipazione superava largamente i tre milioni. La mattina dopo si seppe il numero esatto: 4 milioni 311.149 votanti, di cui tre milioni e rotti

In realtà, quel 16 ottobre di due anni fa, era avvenuto un fatto molto complesso ma chiaro: quando una scelta è sentita, la gente si mobilita e i partiti sono il motore della mobilitazione. Già, chi aveva organizzato i seggi? Chi aveva portato, se non i partiti, la gente a votare e a dare un segnale? E chi erano quelli in fila ai seggi, se non votanti diessini e della Margherita, o di Rifondazione, o dell'Udeur di Mastella? Adesso, quell'evento viene preso ad esempio per un altro fenomeno inedito, la nascita di un grande partito aperto. È una scommessa diversa e più difficile. Però quel 16 ottobre ha dimostrato che nulla è impossibile.

Fassino disse: è autunno ma sembra primavera. Ma furono i partiti a mobilitare i cittadini

## AGENDA CAMERA

**Obiezione di coscienza.** Domani a mezzogiorno si ripeterà la votazione finale sulla legge che riforma le norme sull'obiezione di coscienza. Giovedì scorso è mancato il numero legale. Con il nuovo testo vengono rimossi alcuni divieti per gli obiettori quali l'impossibilità di usare armi anche per attività sportive o per il lavoro dei veterinari ai quali a volte capita di dover sparare siringhe agli animali. È resa possibile invece la rinuncia allo status di obiettore, che potrebbe permettere la partecipazione ai concorsi per forze armate o di polizia.

**Di sanità.** Inizia questa mattina la discussione sul decreto sanità, che da domani sarà in votazione. Il provvedimento prevede un piano di rientro per i disavanzi delle Regioni nei bilanci della sanità. Su proposta dei relatori Piro e Zanotti è stata inoltre approvata in commissione Bilancio giovedì scorso l'abolizione totale dei ticket sulle prestazioni ambulatoriali. «Una doppia soddisfazione - ha commentato il capogruppo dell'Ulivo Michele Ventura - perché si accoglie un'importante richiesta dei cittadini e si mette un punto fermo sulla questione dei gravi

problemi che in alcune Regioni si sono determinati sui bilanci della sanità, con una soluzione che responsabilizza le classi dirigenti regionali».

**Aggressione a Segni.** Domani mattina alle 9.30 si svolgerà un'informativa urgente del governo sull'aggressione subita da Mario Segni durante la raccolta di firme per il referendum elettorale.

**Altri provvedimenti.** Restano all'ordine del giorno dell'aula i disegni di legge sulla sicurezza stradale (per il contrasto alle cosiddette stragi del sabato sera) e per la delega al governo sull'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie.

**Omaggio ad Aldo Moro.** In una delle iniziative promosse in occasione del ventinovesimo anniversario della morte di Aldo Moro, il gruppo dell'Ulivo renderà omaggio allo statista ucciso dalle Br il 9 maggio del 1978 presso la sala della Camera a lui intitolata, con gli interventi di Dario Franceschini, Pierluigi Castagnetti e Piero Fassino.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

**Morti bianche.** Prosegue, alla commissione Lavoro, a partire da domani, la discussione generale sul ddl che delega il governo alla riforma del T.U. sulla sicurezza sul lavoro.

**Dico.** Con la cadenza di una seduta a settimana, la commissione Giustizia prosegue l'esame delle 10 proposte (1 del governo, 9 di iniziativa parlamentare) sulle coppie di fatto. La proposta del presidente Cesare Salvi di chiudere la discussione generale entro questa settimana pare difficile da realizzarsi. I ddl sono anche alla commissione Affari costituzionali.

**Vaccarella.** Domani alle 12, conferenza dei capigruppo per decidere sulla richiesta della CdL di un dibattito parlamentare sulle dimissioni dalla Corte costituzionale del giudice Romano Vaccarella.

**Legge elettorale.** La presidenza della commissione Affari costituzionali deve stabilire tempi e modi dell'avvio dell'esame delle proposte di riforma della legge elettorale.

**Diritti tv.** In aula domani, per il voto finale, il ddl che modifica la normativa sui diritti televisivi per le trasmissioni sportive (calcio, in particolare): il provvedimento, che prevede il ritorno alla contrattazione collettiva, dovrà tornare alla Camera, per le numerose modifiche introdotte nel testo proveniente da Montecitorio.

**Ordinamento giudiziario.** Alla commissione Giustizia prosegue l'esame della riforma dell'Ordinamento giudiziario.

**Raciti.** Domani alle 15,30 cerimonia, con il Presidente Franco Marini, per l'intitolazione di una sala del Senato all'ispettore di polizia, Filippo Raciti, ucciso nel corso degli scontri a Catania.

**Ticket.** Tra oggi e domani la Camera dovrebbe votare il decreto legge sul ripiano dei debiti sanitari delle regioni.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it